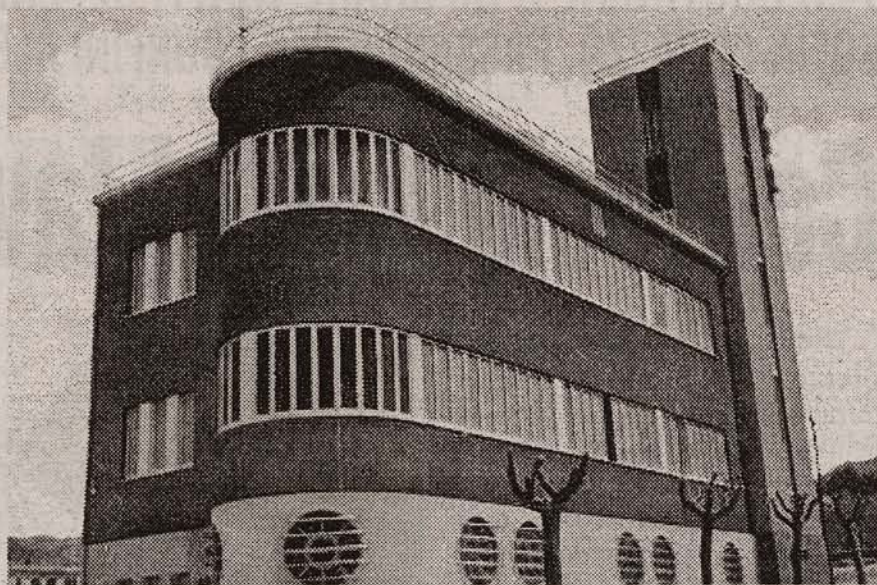


# IL SAGGIO DI ARTURO CUCCIOLLA SU CONCEZIO PETRUCCI: "VECCHIE CITTÀ, CITTÀ NUOVE" ARCHITETTURA E URBANISTICA IN ITALIA FRA LE DUE GUERRE

BARI- La storia e lo sviluppo della città di Bari tra le due guerre si lega fortemente al tentativo di dotare la città di un nuovo piano regolatore, di un moderno di piano di riqualificazione del centro storico e di moderne architetture per le nuove funzioni terziarie volute dal regime. Esso si manifesta anche attraverso una nuova interpretazione e realizzazione architettonica e urbanistica del capoluogo pugliese.

Protagonista di questa vicenda è Concezio Petrucci, architetto di origini pugliesi (nato a San Paolo di Civitate (Fg), nel 1902), ma formatosi alla Scuola Superiore di Architettura di Roma e poi di Firenze in qualità di docente. La sua attività si esprime nel corso di un ventennio: 1926, data della sua laurea in architettura, 1946, anno della sua morte. In questo periodo si interessa soprattutto di urbanistica ma anche di architettura in tutta Italia. Il suo nome figura in Puglia sin dagli albori della attività professionale: partecipa infatti al concorso



per la realizzazione del piano regolatore di Foggia (1928) ma successivamente, nel 1930 viene assunto come architetto capo dell'Ufficio tecnico del Comune di Bari. Negli sviluppi di questa assunzione assume un ruolo determinante Araldo Di Crollalanza, alto gerarca del regime (podestà di Bari dal 1926, sottosegretario e poi ministro dei Lavori Pubblici dal '28 al '35, presidente dell'Opera Nazionale

Combattenti tra il '35 e il '42), di cui Petrucci diviene il progettista di fiducia. Tale sostegno politico, motivato dalla capacità di Petrucci di saper esprimere idee nel formalismo caro al regime, gli consente di perseguire strategicamente obiettivi importanti sia sul piano architettonico che urbanistico: a Bari redige il Piano per la Città Vecchia, il Piano regolatore e realizza importanti opere come

il Liceo-Ginnasio Cirillo nel 1932, la Scuola Superiore di Scienze Economiche e Commerciali nel '34 e la villa Cernò nel '37. Contemporaneamente nel '32 realizza a Foggia l'Opera di San Michele Arcangelo e la sede dell'O.N.C.; ma soprattutto, tra il 1935 e il '39, opera alla costruzione delle "città nuove": Aprilia, Pomezia, Fertilia e Segezia. Alla scoperta di Concezio Petrucci è dedicato il saggio dal titolo "Vecchie Città/Città Nuove", (edizioni Dedalo) di Arturo Cucciolla. Attraverso un'analisi attenta e lucida, accompagnata dalla pubblicazione di numerosi elaborati grafici, schizzi, planimetrie e disegni esecutivi, fotografie e documenti, l'autore, architetto e docente di Storia dell'Architettura Contemporanea al Politecnico di Bari, nell'intenzione di "restituire visibilità all'interessante personalità di un architetto a tutt'oggi fondamentalmente poco conosciuto", presenta in forma pressoché integrale

l'opera di Petrucci la cui attività progettuale, sebbene concentrata in un arco di tempo limitato, è stata intensa e caratterizzata soprattutto da interventi per opere pubbliche e piani regolatori. Il libro, ricco di disegni e immagini, chiaro e discorsivo, è un'opera importante per conoscere particolari, a volte inediti anche della storia moderna di Bari. Ad essa e alla esperienza barese di Petrucci infatti sono dedicate oltre 120 pagine delle 368. Il saggio, finito di stampare nel corrente mese di marzo, verrà presentato al pubblico oggi nell'Aula Magna "Attilio Alto" del Politecnico, alle ore 10:00. Per l'occasione interverranno oltre all'autore, Arturo Cucciolla, il Rettore del Politecnico, prof. Salvatore Marzano, i Presidi delle Facoltà di Ingegneria e Architettura, proff. Renato Cervini e Attilio Petruccioli, i professori Francesco Moschini (in qualità di coordinatore), Dino Borri, Amerigo Restucci e Giambattista De Tommasi.